

Il museo del sisma attira anche visitatori austriaci

Più che raddoppiati gli ingressi: dai 1.500 del primo anno ai 3.500 attuali

A settembre sarà pubblicato un libro con immagini inedite della tragedia del '76

Sono passati quasi 40 anni, ma il terremoto del 6 maggio del 1976 continua ad essere oggetto di studio e di curiosità. Lo testimoniano i numerosi visitatori che in occasione dell'anniversario del sisma, nei fine settimana e durante le festività affollano il Museo del Terremoto inaugurato quattro anni fa a palazzo Orgnani-Martina, per volontà dell'associazione dei Comuni terremotati e dei sindaci della Ricostruzione che lo hanno realizzato nel centro della città della medievale in collaborazione con l'[Università di Udine](#) e il contributo della Regione.

Il museo ha circa 3500 visitatori all'anno, più che raddoppiati rispetto ai 1500 registrati durante il primo anno di aper-

tura. «All'inizio - spiega il presidente dell'associazione Fabio Di Bernardo - venivano qui tantissimi friulani che ora sono diminuiti, mentre c'è una grande affluenza di austriaci e ciò ci ha colpito non poco, poiché non è mai stata fatta particolare pubblicità in quel Paese».

Il Museo del terremoto di Venzone è certamente il centro di documentazione sul terremoto friulano più completo: si possono vedere le foto che testimoniano la tragedia e la fase successiva della ricostruzione, ma è dotato anche di strutture sofisticate che permettono di simulare la terribile scossa del '76, e di effetti particolari, come la proiezione a flusso continuo su una lavagna luminosa dei nomi di

tutte le vittime del sisma. Nelle aule didattiche del museo nel corso degli anni sono stati organizzati corsi sulla sicurezza in collaborazione con l'Università, un legame con l'associazione che quest'anno ha convinto perfino il Ministero degli Interni a organizzare in Friuli le esercitazioni del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che in questi giorni stanno puntellando e mettendo in sicurezza alcune strutture di Portis Vecchio, l'unico borgo rimasto com'era dopo il terremoto del 1976.

L'associazione continua ad essere operativa: «A settembre - spiega Di Bernardo - pubblicheremo un volume con fotografie inedite scattate tra i mesi di giugno e settembre 1976 da parte del Gabinetto Foto-

grafico del Ministero a Roma, si tratta di materiale mai visto che ha interessato anche la Curia di Udine. Una testimonianza davvero unica».

Piero Cargnelutti



L'arcivescovo di Udine l'anno scorso in visita al museo del terremoto mentre osserva le fotografie di quel tragico 1976



Peso: 39%